

Ecco come funziona il business di carta. Oggi è più lucrativo scambiare la quota del prodotto

# Quel trading opaco sulla Tunisia

## Vendere i titoli d'import a dazio 0 rende più dell'olio d'oliva

DI ALBERTO GRIMELLI

È più lucroso vendere le quote di importazione dell'olio di oliva a dazio zero dalla Tunisia che non vendere l'olio tunisino, importandolo in Europa. Dal 2015 i titoli di importazione ed esportazione elettronici sono rilasciati dal **Ministero degli esteri italiano** sulla base di una procedura regolata dal regolamento di esecuzione europeo 2016/1239. Qualunque azienda abbia importato olio di oliva tunisino negli anni precedenti a quello di emissione può richiedere titoli a dazio zero, senza alcun costo se non una cauzione o fidejussione di 20 euro per ogni 100 kg di olio autorizzati, a garanzia che il titolo venga utilizzato entro il 31 dicembre dell'anno di emissione. La presentazione della domanda dà, quasi automaticamente, il diritto a ricevere un titolo di importazione che viene calcolato in base a un coefficiente di attribuzione che Bruxelles determina in ragione delle richieste pervenute. Tanto più alte saranno le richieste e tanto più basso sarà il coefficiente di attribuzione e quindi anche i titoli che le singole imprese riceveranno. Un meccanismo che ha crea-



to un mercato parallelo dei titoli che vengono regolarmente scambiati dalle imprese che commerciano olio di oliva con la Tunisia. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il valore attuale di questi titoli oscillerebbe intorno alle 300 euro a tonnellata di olio importabile dalla Tunisia a dazio

scadenza alla fine dell'anno, il mercato dei titoli ha avuto un boom, con molte aziende italiane che avrebbero offerto le quote di importazioni a dazio zero in loro possesso anche ad aziende spagnole, magari con la promessa di sconti sulle forniture di olio. La crisi del sistema olivicolo tunisino, generata dal crack *Bioliva*, sta scoraggiando le aziende italiane dall'approvvigionarsi direttamente in Tunisia, viste le difficoltà creditizie e i maggiori rischi d'impresa, preferendo vendere le quote spesso a realtà o mediatori spagnoli da cui poi approvvigionarsi. Il disinvestimento diretto delle imprese italiane dal mercato tunisino ha portato progres-

sivamente a un rafforzamento della posizione spagnola che è diventata la prima importatrice di olio tunisino nella campagna 2024/2025, davanti all'Italia. Durante il mese di agosto 2025, la Spagna si è posizionata come il principale acquirente di olio d'oliva tunisino, con il 39,9% delle esportazioni, doppiando l'Italia (17,8%). Complessivamente verso l'Europa sono arrivate 142 mila tonnellate di olio di oliva tunisino in 11 mesi, di cui 56 mila tonnellate a dazio zero.

© Riproduzione riservata

### TREND

**Occorrono misure a tutela della filiera del latte.** A iniziare dall'Ocm e da un accordo sui prezzi alla stalla che dovrebbe arrivare la prossima settimana. Lo chiedono le organizzazioni agricole presenti ieri al tavolo di filiera presso il Masaf. **Legacoop Agroalimentare e Agri Agroalimentare** chiedono «interventi immediati per dare stabilità alla filiera» mentre **Confooperative Fedagri Pesca** ha presentato quattro misure emergenziali e rinnovato la richiesta di un intervento per sostenere lo sviluppo del settore. **Cia** parla di difendere prezzi e contratti allevatori e chiede subito un «patto» di filiera contro la crisi. **Copagri** dice che la sostenibilità economica aziende è a rischio e c'è da puntare su interventi strutturali che prediligano la programmazione.

**L'intesa tra l'Europarlamento, il Consiglio e la Commissione Ue** relativa all'introduzione della clausola di salvaguardia per il settore del riso non protegge i produttori europei da improvvisi e massicci flussi di importazioni e rischia di affossare tutto il comparto. A sostener-

lo è **Confagricoltura** in quanto il Trilogo si è chiuso a 562 mila tonnellate rispetto alla richiesta del settore di un meccanismo di protezione attivo alla soglia di 200 mila. Un risultato che secondo **Confagri** non tutela il settore dall'abbondante import di riso da Cambogia e Myanmar.

**Pratiche commerciali sleali** nel settore agrifood si assiste a qualche miglioramento, ma c'è ancora strada da fare. Lo dice lo studio di Areté per la **Dg Agri** della Commissione Ue sulla direttiva di contrasto alle pratiche commerciali sleali, a poco più di tre anni dalla sua completa applicazione. Si continuano ad avere ritardi nei pagamenti ai fornitori e modifiche unilaterali ai contratti, ma il cambiamento è iniziato e si hanno i primi risultati. Secondo le analisi dello studio, solo un 7-8% di agricoltori e trasformatori ha riferito un aumento dei costi a causa della direttiva.

**Riconosciuta patrimonio Unesco** dal 2010, la **Dieta Mediterranea** si avvia ad avere anche una giornata internazionale tutta dedicata

a lei. A dare la notizia del nuovo passo avanti è **Filiera Italia** in occasione dell'incontro organizzato nella sede dell'Onu a New York dalla Missione permanente dell'Italia alle Nazioni Unite assieme a quelle di Libano e Marocco, con la presenza dell'amministratore delegato **Luigi Scordamaglia**. Il via libera venuto dall'iniziativa dovrebbe portare, forse entro la fine dell'anno, all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea generale.

**La Commissione Agricoltura** del Parlamento europeo (**Comagri**) nel suo parere ha bocciato la proposta di clausola di salvaguardia bilaterale della Commissione europea sull'accordo tra Ue e paesi Mercosur. Una scelta accolta con soddisfazione da **Confagricoltura** che definiva inaccettabile la clausola nella sua forma attuale, a causa dei gravi rischi che comporta per molti settori agricoli dell'Unione. L'attuale testo, infatti, non protegge adeguatamente le produzioni più esposte alla concorrenza (zucchero, carne bovina, pollame, mais, miele ed etanolo).

© Riproduzione riservata

### Ma a Tunisi l'olio crolla

Non si ferma la discesa del prezzo dell'olio di oliva in Tunisia che nell'area di Monastir è ormai sceso sotto i 2,8 euro/kg, mentre nell'area di Sfax sta avvicinandosi ai 2,5 euro/kg. E la tendenza è a un'ulteriore discesa delle quotazioni nelle prossime settimane, man mano che procede la raccolta, con il mercato che è fortemente condizionato dai commercianti e mediatori portoghesi e spagnoli. Si tratta di prezzi che spingono ancor più le aziende verso «reddività nulla o negativa» come certificato dall'esperto olivicultore **Noureddine Nasr**. Il governo di Tunisi sta cercando di frenare la caduta dei prezzi e, a fronte della promessa di ritiro di olio per 80 mila tonnellate, ha fissato una quotazione di 11,5 dinari a chilo di extravergine (3,37 euro/kg). La sfiducia degli olivicoltori e frantoiani tunisini nei confronti della capacità finanziaria del governo sta però alimentando anche un mercato parallelo con manovre sempre più opache. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, mediatori con base a Barcellona starebbero cercando di acquisire forniture a prezzi scontati offrendo il pagamento di una parte del corrispettivo su conto europeo, così favorendo l'uscita di capitale dalla Tunisia. Un reato grave per il paese nordafricano ma che alletta qualche operatore che vede la possibilità di crearsi un patrimonio oltremare. La disorganizzazione e disgregazione del sistema olivicolo-oleario tunisino sta favorendo i grandi gruppi spagnoli, primo fra tutti Borges, che già aveva approfittato del crack di **Adel Ben Romdhane** a gennaio. Oltre a realtà consolidate, come **Texoliva** e **Botria**, nuove realtà si stanno imponendo nel mercato all'ingrosso dell'olio tunisino, come **Phoenicia Olive Oil Company** ma anche **Saveurs Méditerranéennes SA**, con sede a Tunisi e che vedrebbe nella compagine societaria anche un pugliese. Proprio quest'ultima società sarebbe molto attiva, nelle ultime settimane, nell'importazione di olio tunisino proprio verso le coste italiane e in particolare verso la Puglia.

Alberto Grimelli

© Riproduzione riservata

### FLASH

**Tenuta San Felice**, azienda vitivinicola in **Chianti Classico**, ha dato vita a un vermouth rosso, artigianale, dove un loro vino un **Igt Toscana rosso**, è la struttura portante. L'etichetta della bottiglia è stata disegnata da **Federica Cecchi**, mentre il vermouth viene prodotto in un'edizione limitata di 1700 esemplari, presso le distillerie **Bordiga** in Piemonte, dove viene mandato il vino sfuso e attuato il processo di vermouthizzazione.

**Riparte Hello Grappa!**, il progetto di promozione di **Assodistil** rivolto al mercato del Regno Unito. Nato nel 2017, e oggi giunto alla sua terza edizione, il programma ha avuto oltre 1,5 milioni di finanziamento dall'Ue per rafforzare il brand grappa in Uk. L'obiettivo è di valorizzare la ricchezza delle tradizioni distillatorie italiane e le peculiarità dell'Ig Grappa.

**Basta con il sottocosto**, è tempo di ridare valore all'olio d'oliva. **Assitol** mette in guardia contro il rischio di un ricorso massiccio alle promozioni, e propone all'intera filiera di ripensare l'attuale posizionamento dell'extra vergine, coinvolgendo la gdo e la ristorazione. La normativa italiana consente il sottocosto soltanto una volta l'anno. Tuttavia non è così e i consumatori si sono abituati a cercare sempre più il prodotto al ribasso.

**Esselunga e Altromercato** insieme in **Togo** con un progetto per il cacao sostenibile. L'iniziativa ha coinvolto quasi 10 mila persone e migliorato la qualità della vita di oltre 2 mila famiglie. Sviluppate anche fonti alternative di guadagno con la diversificazione delle colture e 41 ettari di piantagioni convertite ad agroforesteria dinamica. Il progetto porta la crescita della produttività media a +55%.

**È ufficiale il bando indigeno** per il **Pecorino Romano** con il ministero dell'Agricoltura che ha previsto l'acquisto di 5,38 milioni di euro di Pecorino nel 2025 e di 7,4 mln nel 2026 per un totale di 12,8 mln.

© Riproduzione riservata